

Per l'ASNU è possibile ridurre ancora i livelli di inquinamento

# Ecco come diminuiranno i fumi dell'inceneritore

L'impianto di San Donnino è tra i più sicuri in Italia - L'azienda della nettezza urbana impegnata a migliorare lo stabilimento - 750 milioni per risanare la zona circostante

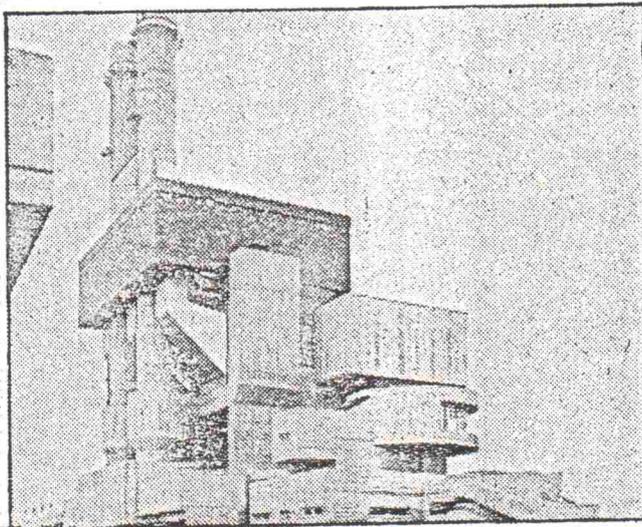
L'inceneritore di San Donnino, da anni bersaglio di furiose polemiche e al centro della protesta degli abitanti della zona, è tra gli impianti italiani che inquinano di meno.

Nonostante che nei forni dello stabilimento affluiscono ogni giorno i rifiuti solidi di quasi tutta la provincia (serve un bacino di utenza di oltre un milione e centomila abitanti) i livelli di inquinamento in tutto l'abitato sono al di sotto dei limiti previsti dalla legge.

Lo dicono i controlli che vengono eseguiti periodicamente, lo confermano le ricerche e gli studi condotti sull'impianto dal CNR, dall'Università di Pisa, dal Centro malattie sociali di Firenze, dal Laboratorio inquinamento atmosferico di Roma, dai laboratori di Igiene e Profilassi di Milano e Firenze.

Anche le due indagini eseguite dalla Pretura e dalla Procura della Repubblica si sono alla fine concluse con l'assoluzione del direttore dello stabilimento.

Questo non vuol dire che adesso ci sia a San Donnino una situazione di «inquinamento zero»; è praticamente impossibile, tanto più che i danni all'atmosfera non vengono solo dall'inceneritore ma anche dalle «cave», dalle fogne a cielo aperto e dallo stesso traffico auto-



stradale. L'inceneritore ha esattamente dieci anni di età. Le cose però non sono rimaste come all'inizio. L'impianto è stato progressivamente migliorato, nuove tecniche e nuovi accorgimenti sono stati adottati. Oggi i rischi per la salute dei cittadini sono notevolmente ridotti.

Se lo stabilimento non può essere eliminato perché è ovvio che non esistono altre alternative allo smaltimento dei rifiuti, l'ASNU (Azienda municipalizzata della nettezza urbana) è convinta che si possa fare ancora molto per ridurre i livelli di inquinamento.

Gli impegni e gli obiettivi dell'azienda che poi coinci-

dono con quelli dell'amministrazione comunale sono stati presentati alla stampa dal presidente e dal direttore dell'ASNU, Luciano Quercioli e Giuseppe Sorace e dall'assessore all'ambiente Fulvio Abboni.

La realizzazione della camera post-combustione, degli impianti per il lavaggio dei fumi e l'abbattimento delle polveri sono tra le opere principali che interessano in particolare lo stabilimento.

Quercioli ha detto che l'azienda punta anche al risanamento dell'area circostante. Cinquecento milioni saranno spesi per la zona a sud dell'inceneritore prevedendo la dimissione delle cave e la

realizzazione del verde pubblico. Altri 250 milioni inoltre saranno utilizzati per il trasporto delle scorie dalle cave alla discarica di Certaldo. L'ASNU è pronta fin da ora ad organizzare il trasferimento.

Nell'84 inoltre dovrebbero essere varati i progetti di recupero a monte del vetro e della carta e avviata la costruzione dell'impianto di compostaggio dei rifiuti dei mercati ortofrutticoli e delle carni. Interventi che contribuiranno a migliorare complessivamente lo smaltimento dei rifiuti.

L'assessore Abboni ha messo il dito sulla preoccupante situazione delle periferie dove abbondano le discariche abusive. Il futuro di Firenze, ha detto, si gioca in buona parte sull'immagine delle periferie. Si tratta di individuare punti controllati di discarica e a questo piano stanno lavorando l'ASNU e il comune.

Infine il problema della derattizzazione che ha fatto esplodere alcune polemiche in questi giorni nella zona dell'Argingrosso per la morte di un cane. Sorace ha confermato che le sostanze tossiche usate dall'ASNU per i ratti non presentano pericoli per animali di grosse dimensioni.

l. im.